

**Attività formative integrate realizzate tra Istruzione e Formazione Professionale. Le azioni di orientamento-riorientamento in Provincia di Milano.**

*(RELAZIONE INTERVENTO DEL 10/1/2006 c/o CIDI "PROGETTO SIFI")*

Una buona gestione delle attività formative in termini di pianificazione e governo, non può prescindere da un' adeguata azione di controllo, che sappia leggere le criticità e le positività per meglio definire le linee, le priorità e le attività da programmare e finanziare.

Dal 1997 la Provincia di Milano, con il progressivo trasferimento delle deleghe da parte della Regione, attua ogni anno attività di monitoraggio su tutte le azioni formative da essa finanziate: dalle ricerche sugli esiti occupazionali dei percorsi di Formazione professionale iniziale (o di base) alle analisi dei dati riguardanti le azioni integrate tra Scuola e F.P., con le conseguenti proposte di metodologie, strumenti didattici e modelli formativi.

Il susseguirsi delle modifiche legislative (dalla L. 9/1999 alla L. 53/2003) ha portato il Settore F.P. della Provincia a proporre agli operatori diverse soluzioni formative, unite ad azioni di accompagnamento e monitoraggio in itinere, in particolare nell'ambito delle proposte di orientamento.

A questo proposito, i criteri generali di intervento che hanno guidato l'azione della Provincia in questo ambito sono stati negli ultimi anni i seguenti:

- a) l'integrazione in una logica di rete con il sistema dell'Istruzione e dei Servizi per il lavoro;
- b) la ricerca della modellizzazione (attenzione al profilo qualitativo degli interventi);
- c) la sperimentazione ed il monitoraggio degli interventi (per consolidare e fare crescere il sistema di offerta);
- d) la cura e l'accompagnamento dei ruoli/funzioni di sostegno all'orientamento presenti nel sistema scolastico e di formazione professionale;
- e) l'articolazione e la diversificazione degli interventi.

Il presente documento vuole dare evidenza ad alcuni aspetti, relativi al tema in oggetto, estratti dai risultati dei lavori di monitoraggio condotti nello scorso anno formativo. In particolare si fa riferimento a tre lavori realizzati in collaborazione con alcuni enti/operatori di formazione professionale, che riportano i dati delle indagini sui corsi attuati nel l'anno formativo 2004/2005 e sui quali vengono fatte alcune proiezioni sui dati (a preventivo) dei percorsi approvati e finanziati per l'anno formativo 2005/2006.

I tre prodotti<sup>1</sup> sono i seguenti:

1. il monitoraggio dei *laboratori territoriali per i servizi formativi* ovvero della modalità organizzativa attraverso la quale sono state realizzate le azioni di orientamento integrate tra Istituti scolastici e Agenzie formative (realizzato dalla Fondazione Enaip Lombardia);
2. il monitoraggio dei *percorsi formativi non ordinamentali* (realizzato dalla Fondazione Luigi Clerici);
3. il monitoraggio dell'esercizio della *funzione di tutorato orientativo nel sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale*; un'indagine condotta in collaborazione con il CSA di Milano e avente ad oggetto proprio una *funzione* deputata specificamente a prevenire i fenomeni di abbandono e dispersione (realizzata dal gruppo di lavoro provinciale coordinato dalla prof.ssa Pombeni).

Ciò premesso, può essere qui opportuno richiamare brevemente i tratti dell'evoluzione dell'intervento della Provincia in questo ambito.

Esso inizia di fatto nel 1999 e, fino al 2002, si colloca nello scenario definito dall'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni, da assolversi nel primo anno della secondaria superiore, con la L. 9/1/1999 n.9. Questa legge, che assegnava a quel primo anno una valenza fortemente orientativa, ha spinto la Provincia di Milano

---

<sup>1</sup> Il testo completo delle ricerche è pubblicato sul sito della Provincia di Milano [www.provincia.milano.it/formazione](http://www.provincia.milano.it/formazione), al link "Studi e ricerche - 2005"

(Settore Formazione Professionale) ad avviare la sperimentazione di un percorso integrato di formazione orientativa a partire dall'anno formativo 1999/2000. Per tale sperimentazione, denominata "Integrazione tra Formazione professionale e Scuola secondaria superiore: Moduli di formazione orientativa per l'innalzamento dell'obbligo scolastico", la Provincia ha predisposto un modello di riferimento che è stato offerto al sistema scolastico e formativo per l'attuazione. Il modello proponeva di sviluppare nel percorso tre elementi centrali: la cultura del lavoro, l'esperienza orientativa e la valorizzazione personale dei partecipanti. Si proponeva infatti di contribuire alla crescita personale degli allievi mediante:

- la partecipazione consapevole ad una esperienza formativa di presa di contatto con realtà di lavoro significative ;
- il riconoscimento delle loro attitudini, potenzialità e aspirazioni;
- lo sviluppo delle capacità di operare scelte orientative personali.

Nell'anno formativo 2001/02, pur mantenendo la logica sottesa al percorso già sperimentato, è stata proposta una diversa articolazione passando da una struttura composta da un modulo orientativo di Organizzazione e cultura del lavoro (durata variabile da 65 a 80 ore) e da un modulo di Orientamento alle scelte professionali (55-70 ore) ad una proposta "catalogo" di cinque moduli, all'interno del quale gli operatori dei C.f.p. potevano, in modo flessibile, elaborare un piano di lavoro confacente alle varie richieste degli istituti, avendo la facoltà di proporre tutto il catalogo oppure uno o più moduli dello stesso.

Nello specifico, i 5 moduli avevano i seguenti titoli e durate:

- 1 "Conoscenza di sé" (durata indicativa minima: 30 ore);
- 2 "Cultura del lavoro" (minimo 35 ore);
- 3 "Stage in azienda" (minimo 30 ore);
- 4 "Laboratori" (c/o Cfp) (minimo 40 ore);
- 5 "Progetto personale" (minimo 15 ore).

Lo sviluppo in termini di durata dei cinque moduli era lo stesso della proposta precedente (150 ore), ma poteva essere aumentato, per ciascun modulo o complessivamente, in funzione dei progetti elaborati tra Cfp e scuole. Inoltre la proposta poteva essere opportunamente modificata per gli allievi diversamente abili.

Nell'a.f. 2003/04 si registra una riduzione di finanziamenti che porta la Provincia ad approvare, rispetto all'anno precedente, un numero inferiore di azioni integrate (si veda la tabella proposta qui di seguito) e a rivedere la propria proposta a seguito delle modifiche apportate dalla Regione alle tipologie formative e dal protocollo d'intesa firmato tra Regione e MIUR che definiva i presupposti per una sperimentazione della "legge Moratti".

In particolare le tipologie presentate dalle linee d'indirizzo di quell'anno erano le seguenti:

- Percorsi di sostegno all'inserimento in percorsi formativi già avviati o per il rientro a scuola (2E);
- Percorsi pluriennali in integrazione con la scuola secondaria superiore (2F);
- Percorsi formativi pre-professionalizzanti di orientamento-riorientamento" (2E);
- Laboratori specifici per il recupero degli apprendimenti – Larsa (2D2).

Nello stesso anno viene attivato – sempre dal Settore F.P.- un gruppo di lavoro coordinato da M.L. Pombeni (dell'Università di Bologna) comprendente docenti e formatori dei 16 Cfp e degli altrettanti Istituti scolastici che realizzavano sperimentalmente i Laboratori appena richiamati (Tipologia 2D2). Il prodotto finale del gruppo di lavoro è l'elaborazione di una proposta di formazione orientativa che va a sostituirsi ai 5 moduli proposti negli anni precedenti. Nello specifico, a seguito di uno studio mirato e della relativa concretizzazione in termini di schede di lavoro e strumenti didattici/orientativi, l'intervento di formazione orientativa si sviluppa in quattro moduli di cui il primo è facoltativo in funzione dei criteri adottati dalle scuole superiori:

- 1) Auto-monitoraggio (durata di circa 10 ore);
- 2) Esplorativo (durata di circa 20 ore);

- 3) Esperienziale (durata variabile ma minimo 30 ore);  
 4) Strategico (individuale, circa 10/15 ore nell'arco di alcuni mesi).

Passiamo ora all'approfondimento dei dati di questi ultimi due anni, con riferimento alle citate ricerche.

Nel 2004/05 la Regione ha definito le attività integrate Scuola-Fp con il termine "Non ordinamentali" e le ha classificate con le seguenti nuove tipologie:

- 2.B Percorsi modulari personalizzati
- 2.D Percorsi integrati Dpr 257/2000 - art. 7, lettere a) e b)
- 2.E Percorsi di orientamento pre-professionalizzanti per frequentanti classi 1<sup>a</sup>
- 2.F Laboratori di recupero e sviluppo apprendimenti (Larsa)

Nella tabella 1 viene riportato il volume delle attività finanziate dalla Provincia di Milano nell'a.f. 2004/05, nella quale è possibile rilevare la prevalenza assegnata ai percorsi di orientamento-riorientamento (2.E) e a quelli di recupero degli apprendimenti (2.F):

**Tabella 1**

Tipologia	Azioni	Allievi	Cfp	Istituti coinvolti
2.B	16 (2 per extracom.)	260 (162 extracom.)	13	5 (CTP)
2.D	89	1484	24	21
2.E	102	1913 (153 extracom.)	20	43
2.F	103 (11 per extracom.)	1952 (507 extracom.)	24	54

Nel 2005/2006 è da registrare un notevole ridimensionamento del finanziamento regionale, che sul totale dei "Non ordinamentali" viene ridotto di circa il 66% rispetto all'anno precedente (!).

Questo elemento, a fronte dell'aumento della richiesta di offerta formativa da parte degli Istituti scolastici coinvolti precedentemente, ha creato non pochi problemi al Settore F.P. nel dare risposte adeguate.

La tabella 2 riporta un confronto tra i due anni formativi, il precedente e quello in corso. Va segnalato che mentre nel 2004/05 i percorsi di orientamento e i Larsa erano praticamente equivalenti (102 e 103 corsi), nell'anno in corso sono state privilegiate le candidature Cfp-Istituti scolastici rivolte a ragazzi frequentanti le classi prime (58 rispetto ai 44 Larsa).

Tabella 2	2004/05		2005/06	
	N° progetti	€	N° progetti	€
2.B	16 brevi + 18 lunghi (*)	2.179.000	12 brevi	483.000
2.D/2.E/2.F	294 (89/102/103)	2.468.000	128 (26/58/44)	1.112.256 (*)

totali	328	4.647.000	140	1.595.346
				(**) Di cui da assegnare 69.090 €

Note:

(\*)= i percorsi 2.B lunghi hanno durata superiore alle 600 ore (max 1200), i 2.B brevi non superiore alle 600 ore;

(\*\*)= E' attualmente pubblicato il Dispositivo per le zone dei CPI di Seregno e Carate B.za, con scadenza il 13/2/2006, le cui risorse ammontano all'importo indicato.

La Provincia nelle priorità riferite al dispositivo 2004/05 dei percorsi "Non ordinamentali" ha suggerito come significativa, e di riferimento progettuale, la proposta elaborata dal gruppo provinciale (che già aveva lavorato nell'a.f. 2003/04) coordinato dalla prof.ssa M.L. Pombeni dell'Università di Bologna. La proposta, contenuta nel documento "Percorsi di accompagnamento nel processo di integrazione dei sistemi" (luglio 2004), si può sintetizzare nelle cosiddette "3 d", ovvero, le tre diverse tipologie di studenti ai quali gli operatori devono dare risposte orientative:

- gli studenti dedicati, cioè coloro che in terza media hanno fatto una scelta (più o meno consapevole) che alla verifica di impatto con il nuovo ciclo di studi sembra "tenere"; per questi giovani l'obiettivo orientativo è connesso allo sviluppo di competenze di socializzazione con il nuovo ciclo di studi (regole, relazioni, metodo, ecc.) e di automonitoraggio dello sviluppo del percorso scolastico, al fine di tenere sotto controllo eventuali criticità che si possono presentare in itinere; di fatto, si tratta di studenti ben inseriti e l'obiettivo dell'intervento orientativo ha finalità di prevenzione primaria;
- gli studenti deboli, cioè coloro che hanno bisogno di un rinforzo per proseguire nel percorso formativo intrapreso in termini di motivazione allo studio, di investimento sulla formazione, di competenze trasversali ecc. (oltre, presumibilmente, a un rinforzo sui contenuti disciplinari); per questi ragazzi si può prefigurare sia una continuazione del percorso intrapreso, sia un eventuale passaggio verso altri percorsi formativi; la debolezza del loro orientamento è dovuta in primo luogo alla necessità di potenziare risorse personali (di vario tipo);
- gli studenti difficili, cioè coloro che hanno interrotto (o tentano di fuoriuscire dal sistema), sono espressione di culture e appartenenze socio-familiari problematiche e che in un contesto formativo strutturato e tradizionale fanno fatica a ricostruire sia motivazione che pre-requisiti per portare a termine una preparazione personale e professionale.

Vengono di seguito riportati alcuni dati e relative riflessioni, riferiti alle attività formative finanziate nel 2004/05.

#### **Percorsi modulari personalizzati, tipologia 2.B (breve).**

Le azioni sono destinate ad utenti *già* usciti dai sistemi formativi e/o di istruzione, per i quali si sono realizzate proposte di recupero finalizzate al rientro formativo o nel mondo del lavoro.

La durata delle azioni attivate è stata all'interno del range 150-600 ore (oltre il 67% tra le 400 e le 600 ore).

Sui 260 allievi coinvolti, ben 101 erano privi di licenza media; il 50% degli allievi raggiunti aveva un'età compresa tra i 14 e i 16 anni, il 41% tra i 16 e i 18 anni, il 9% oltre i 18 anni.

Ad evidenziare un qualitativo e consolidato rapporto tra Cfp e CTP va segnalato che il 58% delle azioni è stato effettuato in accordo con CTP (2 azioni esclusive per allievi extracomunitari); ben 6 azioni hanno registrato la totalità degli utenti segnalati dai CTP, le altre hanno avuto segnalazioni da CTP, Cfp (banche dati interne), CPI, e reti territoriali.

Le finalità dei percorsi sono risultate così distribuite: il 67% delle azioni aveva come obiettivo il reinserimento scolastico/formativo, mentre il 33% erano finalizzate all'inserimento lavorativo.

Gli esiti registrati sono i seguenti:

- il 40% degli allievi sono stati reinseriti in percorsi della Fp,
- il 33% sono rientrati in percorsi scolastici,
- il 27% sono stati avviati al lavoro<sup>2</sup>.

In tema di accompagnamento o tutoraggio degli utenti, il 50% dei corsi ha svolto azioni di orientamento ai percorsi di destinazione (in alcuni casi con valutazione delle conoscenze/abilità da parte di equipe dei Cfp e degli Istituti Superiori, a seguito degli accordi intercorsi nel momento della firma delle convenzioni e/o della costituzione delle reti territoriali) e nell'83% dei corsi è stata prevista e attivata una figura di accompagnamento individuale.

Va inoltre rilevato che il 60% dei Cfp ha attuato la certificazione delle competenze, utilizzando modelli di portfolio, schede definite nell'accordo della Conferenza Unificata Stato-Regioni dell'ottobre 2004, oppure un'anticipazione dei libretti formativi e/o schede create ad hoc.

I questionari utilizzati nei citati monitoraggi prevedevano anche una sezione dedicata a suggerimenti e osservazioni lasciate ai singoli compilatori.

Sono emerse, come più significative, le seguenti note. Viene rilevata la necessità della proposizione di modelli formativi per percorsi destinati a studenti *difficili* o con specifiche problematiche (es. *extracomunitari*), a fianco di queste è sempre più urgente l'esigenza di proporre percorsi di aggiornamento/approfondimento per figure dedicate al *tutoraggio* (di orientamento, di accompagnamento, di supporto al monitoraggio degli allievi, ...). Infine si richiede sia alle Istituzioni (Provincia, Ufficio regionale scolastico, CSA) che ai singoli soggetti coinvolti un maggior investimento sulla relazione tra Cfp e CTP (condizioni, modalità, buone pratiche,...). Relazione che in alcuni casi è veramente ottimale, frutto di anni di collaborazione, ma che in altri necessita di una maggiore frequentazione per superare "diffidenze", soprattutto quando il rapporto non è solo bilaterale ma si inserisce in un più ampio discorso di partenariato diffuso territorialmente.

### **Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti – Larsa, tipologia 2.F.**

Sono percorsi destinati ad allievi di Istituti Superiori frequentanti le classi oltre la prima e che necessitano di azioni di recupero degli apprendimenti per una riconferma del percorso che stanno frequentando o per un "accompagnamento" in caso di passaggio ad altro Istituto o ad un Cfp.

La Provincia di Milano, anche a seguito della sperimentazione condotta nell'anno 2003/04, ha suggerito di prevedere, nella durata complessiva del corso una parte di carattere orientativo ("*modello Pombeni*").

Va segnalato come molto significativo l'elevato numero di scuole superiori coinvolte, ben 54, con 22 del territorio di Milano città e 32 fuori Milano. Le finalità dei Larsa finanziati sono state così suddivise:

- il 93% dei corsi è stato destinato al recupero degli apprendimenti (di cui, nel dettaglio, il 50% presso Istituti Tecnici, il 29% presso Ist. Professionali, l'8% presso IIS, il 5% nei Licei Classici, ancora il 5% nei Licei Scientifici, il 2% negli Ist. Magistrali e l'1% nei Licei Linguistici);
- il restante 7% è stato destinato a gestire e accompagnare passaggi da Scuola a Scuola o da Scuola a Cfp (con il 50% negli Ist. Tecnici, il 25% nei Professionali e il 25% negli IIS).

Le attività d'aula svolte in questi percorsi sono state in particolare "recuperi" di italiano (29%), matematica (24%), discipline tecniche (24%) e lingua straniera (19%).

L'86% dei Cfp ha attuato, all'interno del percorso, attività di rinforzo orientativo (cfr Pombeni) ottenendo maggiore motivazione e coinvolgimento soprattutto da parte degli allievi cosiddetti "*difficili*". Il restante 14% ha invece realizzato attività formative indicate dagli istituti (patentino per inglese, ECDL,...), senza nessun modello formativo e riducendo la propria azione ad una semplice "fornitura di servizi".

---

<sup>2</sup> Va precisato che il monitoraggio si è concluso nel giugno 2005; è perciò impossibile verificare se questa percentuale ha effettivamente trovato collocamento in azienda - si suppone con contratto di apprendistato.

Rilevante e significativo il dato relativo alle modalità di svolgimento di questi laboratori in termini di collocazione oraria. Infatti oltre il 45% dei percorsi è stato svolto durante l'orario curricolare: si tratta di un descrittore di qualità, sia in termini di rapporti tra i soggetti partner (Istruzione e Formazione professionale), sia in termini di dignità della proposta; gli stessi allievi ritengono più "credibile" un siffatto intervento, che non quello svolto in orario extracurricolare.

Le proposte sono state rivolte per il 22% a gruppi composti dall'intera classe, il 19% da un sottogruppo di una classe, 50% da allievi provenienti da più classi e addirittura l'8% da allievi di più istituti della rete territoriale.

Questi gli esiti delle attività: il 66% degli allievi che hanno partecipato a laboratori di recupero è risultato promosso a fine anno; mentre nei Larsa riservati ai passaggi il 51% degli allievi è stato orientato verso percorsi della Fp, il 31% verso un altro percorso scolastico e il 12% verso l'apprendistato<sup>3</sup>.

I formatori impiegati in queste azioni per il 45% sono stati docenti dell'Istituto scolastico sede dell'azione, mentre il 14% ha visto coinvolti solamente operatori esterni alla scuola (consulenti o personale docente della F.P.).

Le considerazioni emerse dalle risposte date dai singoli compilatori si possono riassumere con la seguente sintesi: è stata molto apprezzata la proposta di modelli e percorsi strutturati e anche in questo caso viene sostenuta la necessità di potenziare la figura tutoriale, finalizzata a sviluppare nei giovani le capacità di monitorare e di tenere sotto controllo le proprie esperienze, ovvero una funzione che potenzi le competenze di auto-monitoraggio dei processi individuali di orientamento. Dalle esperienze fatte si possono auspicare, o suggerire, le seguenti soluzioni: una più razionale distribuzione tra Larsa di "recupero" e per "passaggi", la composizione dei gruppi è opportuno che sia di allievi provenienti da più classi o da più istituti in ottica di rete e che tra i formatori/docenti vi sia una netta distinzione dei ruoli tra attività scolastiche e non curricolari (in particolare nei Larsa di "recupero" non sembra opportuno, come accaduto in alcuni casi, che il docente della lezione curricolare si occupi anche degli interventi di recupero).

### ***Percorsi di orientamento-riorientamento, tipologia 2.E***

Questi percorsi sono stati monitorati attraverso un'indagine realizzata con la collaborazione del CSA è articolata in due diversi questionari, uno rivolto a strutture scolastiche e l'altro per Centri di formazione professionale che hanno attivato percorsi integrati orientativi con il sistema dell'istruzione. I quesiti posti erano volti a sondare la dimensione qualitativa, più che quantitativa, delle azioni di orientamento praticate ai ragazzi frequentanti le classi prime.

La partecipazione degli organismi di Istruzione e Formazione è stata quantitativamente rilevante. Hanno risposto 64 Istituti scolastici superiori, di cui 23 di Milano città e 41 fuori Milano (la cifra complessiva corrisponde a circa il 38% delle scuole superiori presenti sul territorio provinciale) e 36 Cfp (oltre il 68%).

Questi gli esiti dei questionari destinati agli Istituti scolastici (le risposte date indicano le modalità di realizzazione di attività di orientamento e accompagnamento). In queste strutture si privilegiano azioni di accoglienza rispetto a quelle con valenza formativa (sviluppo competenze e metodo orientativo) che risultano invece poco presenti; si realizzano prevalentemente, per quantità di risposte, con (1) servizi territoriali, (2) risorse interne e (3) enti di Fp. Viene attivata una funzione tutoriale per (1) favorire i passaggi, (2) recuperare risultati e motivazione e (3) monitorare il percorso scolastico dell'intera classe; questa funzione è svolta prevalentemente dal docente referente (1), dai coordinatori di classe (2) o, più raramente, da docenti appositamente formati (3). Le azioni messe in atto sono: per allievi *difficili* prevalentemente il colloquio individuale, per allievi *deboli* o a disagio informazioni su altri percorsi (1), attività in piccoli gruppi (2), lab. di potenziamento competenze di base o disciplinari e trasversali (3) e (4) informazioni sul mercato del lavoro.

<sup>3</sup> Anche in questo caso, come già nei 2.B, non è possibile verificare l'effettivo inserimento lavorativo

Le osservazioni fornite dai compilatori sono le seguenti. Emerge un positivo giudizio in merito a collaborazioni esterne, che si ritengono migliori se praticate con i servizi territoriali rispetto ad esperienze con operatori della F.P.. Nelle attività formative-orientative realizzate in partnership con Cfp viene auspicato un maggior coinvolgimento nella fase progettuale; emerge un rifiuto verso “pacchetti formativi preconfezionati”, anche se le proposte della Provincia sono considerate una base utile su cui lavorare, per migliorare gli interventi orientativi. Viene ritenuto fondamentale un maggior collegamento con la scuola media e, come nelle altre indagini, si richiedono agli organismi responsabili iniziative di aggiornamento/formazione su attività di orientamento, accompagnamento e monitoraggio degli allievi.

Nelle risposte fornite dagli operatori della Formazione Professionale vengono indicati come elementi che potrebbero migliorare il servizio offerto a giovani e famiglie:

1. la tempistica di approvazione dei progetti, che fino ad oggi è risultata sempre inadeguata alle reali esigenze degli istituti e degli utenti
2. il maggior coinvolgimento dei docenti della scuola nella definizione degli obiettivi e nella condivisione delle strategie formative/orientative
3. la destinazione di maggiori risorse in particolare per attività informative e di tutorato personalizzato

Viene curiosamente fatto rilevare, contrariamente a quanto affermato dai docenti della scuola, un ottimo livello di collaborazione, soddisfazione reciproca e condivisione degli obiettivi perseguiti (anche se da incrementare in termini di coprogettazione, come già accennato) e viene fatta rilevare la percezione che nella scuola venga svolto un notevole volume di attività interne orientative e informative; questo aspetto nei docenti non viene valorizzato, perché appunto non percepito come attività degna di particolare considerazione.

### **Attività per extracomunitari**

Nell'anno formativo 2004/05 la Provincia ha finanziato nelle tipologie 2.B e 2.F azioni formative rivolte ad allievi stranieri. I dati di queste attività sono riportati in sintesi nella tabella 3.

**Tabella 3**

<b>N. progetti</b>	<b>Finanziamento</b>	<b>Allievi extraUE</b>	<b>di donne</b>	<b>cui</b>	<b>Cfp coinvolti</b>	<b>Istituti Superiori partner</b>
16	€ 120.000	265	135		4	10

Le attività formative hanno perseguito l'obiettivo di fornire a ragazzi stranieri un supporto sul piano linguistico al fine di agevolare il recupero strumentale della conoscenza della lingua italiana e di sviluppare adeguate competenze per orientarsi nel quadro dell'insieme dell'offerta di Istruzione e di Istruzione e Formazione presente sul territorio di appartenenza.

Spesso i gruppi classe sono risultati fortemente disomogenei in relazione alle esigenze formative dei partecipanti (alfabetizzazione, approfondimenti in riferimento alla situazione lavorativa).

Particolarmente elevato è stato il livello di motivazione degli utenti, anche se va rilevato il fenomeno, abbastanza diffuso di abbandoni precoci (si ritiene sia il caso di allievi che si siano ritirati anche dai percorsi scolastici; molti di questi casi è di ragazzi cinesi).

Le esperienze formative sia per gli allievi sia per gli insegnanti della scuola, dei CFP e dei CTP si sono rilevate molto positive. Nella maggior parte dei casi, gli allievi stranieri al termine degli interventi di tipologia 2.B hanno scelto di proseguire gli studi o all'interno di percorsi di istruzione superiore o nei corsi offerti dalla Formazione professionale

A titolo di esempio si possono riportare alcuni dati estratti dal monitoraggio delle azioni citate, riferiti al progetto più significativo, per durata e finanziamento:

- 15 iscritti iniziali con 14 frequentanti (tutti oltre il 75% delle ore di frequenza)

- 10 sono stati promossi agli esami di ammissione alla Scuola di Stato
- 13 hanno confermato di essersi iscritti alle rispettive Scuole Superiori

La distribuzione negli Istituti è risultata essere la seguente: 3 all' IPSP Kandinsky – Milano, 2 all'ITC Primo Levi – Bollate, 2 all' ITI Curie – Milano, 1 all'ITC Schiapparelli – Milano, 5 all' ITT Pasolini – Milano.

Le figure professionali impiegate sono insegnanti della scuola, dei CTP e della Fp con competenze in interventi formativi, di orientamento e di tutorato. Questo a conferma delle esigenze palesate dall'utenza in relazione a interventi differenti, integrati e rispondenti alle diverse caratteristiche presenti.

Dai questionari e dagli incontri organizzati appositamente per accompagnare queste azioni è emersa la necessità di una più congrua collocazione temporale delle iniziative, raccordata alla programmazione delle stesse. In particolare, i corsi di alfabetizzazione dovrebbero essere collocati in concomitanza dell'avvio delle attività scolastiche, mentre quelle di orientamento/accompagnamento ad altri percorsi possono essere posizionati in periodi successivi.

Inoltre è risultato che le finalità degli interventi presi in considerazione nel focus group si sono connotati come un mix di iniziative orientate sia all'assistenza sociale, sia all'integrazione" dei soggetti immigrati.

Un ulteriore approfondimento di tale area di interventi, mediante iniziative mirate di qualificazione attivate dalla Provincia, potrebbe consentire un sempre più significativo orientamento degli stessi interventi all'integrazione e, in prospettiva, ad avviare percorsi finalizzati alla "promozione" degli utenti stranieri.

### ***I laboratori territoriali per i servizi formativi***

L'esperienza dello scorso anno di approvare i finanziamenti a Cfp e Scuole superiori attraverso la creazione di reti territoriali (denominate "Laboratori territoriali", perché appunto in fase sperimentale) è stato un primo tentativo di "costringere" i vari soggetti che operano negli stessi territori a confrontarsi e collaborare per favorire il successo formativo degli allievi, prevenire gli abbandoni e facilitare il recupero della dispersione scolastica.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle reti che si sono costituite. Diverse sono le tipologie emerse: in alcuni casi si è trattato di reti composte da diversi soggetti (Istruzione, Fp, CTP, Enti locali, CPI, altri enti/organizzazioni locali); in altri casi con un Cfp (con bagaglio di esperienza e radicamento territoriale ultradecennale) e diversi istituti operanti in una stessa realtà locale e quindi con reti generate da appartenenza territoriale e da esperienza consolidata; in altri ancora con una sola Agenzia formativa (di recente costituzione) al servizio di molti istituti anche di aree territoriali differenti; reti comprendenti anche scuole medie e altre generate da prospettive culturali e/o ideologiche comuni.

Nel 2004/05 sono state attivate formalmente 17 reti (delle quali 8 in Milano città e 9 fuori Milano). Un fenomeno che si è verificato e che ha suscitato notevoli problemi è stato quello della firma da parte di diversi Istituti (22!) di adesione a più reti. Ciò ha comportato un'eccessiva concentrazione di risorse con, in alcuni casi, conseguente spreco delle stesse.

Proprio a questo proposito nelle priorità relative all'a.f. 2005/06 si sono resi necessari ulteriori vincoli programmatori per ottimizzare i finanziamenti anche a fronte della riduzione già accennata, quali ad esempio l'appartenenza a territori di competenza dei Centri per l'impiego, la partecipazione da parte di ciascun partner ad una sola rete ed il coinvolgimento dei CPI per completare l'offerta di servizi formativi e comunque per combattere la dispersione.

Nell'anno in corso si sono costituite 22 reti, 11 in Milano città (di cui 3 a cavallo tra i territori del CPI di Milano e periferici), 11 fuori Milano e si è registrata la candidatura di 40 Enti di formazione (sedi) e 95 istituti scolastici.

### ***Conclusioni***

I dati di partecipazione al Dispositivo dei percorsi “Non ordinamentali” dell’anno in corso confermano che quella della territorialità e delle reti con i soggetti operanti in tali territori è la via maestra da seguire per il futuro.

Dalle ricerche emerge una domanda diversificata di orientamento e l’approccio personalizzato diventa strategico.

Dalle riflessioni raccolte si ricava anche la necessità di sostenere il sistema scolastico-formativo nello svolgimento delle sue funzioni orientative attraverso un coordinamento delle risorse che interagiscono attivamente con la scuola per il pieno raggiungimento degli obiettivi orientativi di propria competenza.

La *Prof.ssa Pombeni*, in considerazione dei risultati emersi, propone 4 linee di attività di orientamento che corrispondono a bisogni personali diversi e richiedono il contributo di risorse professionali diverse; a ragazzi e ragazze (con scarsa attenzione alla specificità di genere) vengono rivolti infatti interventi di:

Educazione all’auto-orientamento. Questa attività è finalizzata a sviluppare nello studente alcuni pre-requisiti orientativi (competenze e metodo) per imparare a gestire con efficacia il proprio percorso scolastico-formativo e prepararsi ad affrontare la transizione verso il mondo del lavoro. Comprende azioni di didattica orientativa e interventi extracurricolari finalizzati a potenziare la maturazione del processo personale di auto-orientamento da parte del ragazzo e della ragazza in riferimento a specifici compiti orientativi (ad esempio, accoglienza in ingresso alla scuola superiore o preparazione alla scelta di indirizzo). Gli interventi vengono realizzati prevalentemente con le risorse interne del sistema scolastico, in specifico la figura del docente disciplinare e il docente-referente per l’orientamento, ma anche con il contributo di risorse esterne.

Tutorato orientativo. Questa attività è finalizzata ad accompagnare il percorso di studio dell’alunno, nei diversi percorsi di assolvimento del diritto-dovere all’istruzione, attraverso una riflessione continua sull’andamento dell’esperienza in corso al fine di prevenire esperienze di insuccesso. Prevede azioni rivolte al gruppo-classe per sviluppare capacità di auto-monitoraggio del percorso formativo ed interventi individuali rivolti a studente che necessitano di un sostegno personalizzato per identificare e sperimentare strategie di miglioramento delle prestazioni scolastiche. Viene realizzata da risorse interne del sistema scolastico, in particolare docenti che svolgono una funzione di tutorato orientativo nel quadro della propria esperienza istituzionale con il contributo di risorse esterne. L’articolazione dei ruoli non risulta sempre del tutto chiara.

Informazione orientativa. Questa attività è finalizzata a favorire pari opportunità di accesso alle informazioni e a fornire allo studente e alle famiglie conoscenze specifiche sulle opportunità formative del territorio. Prevede interventi di informazione rivolti agli alunni e alle famiglie, attività rivolte alla classe per lo sviluppo di abilità di ricerca attiva delle informazioni e per l’acquisizione di un metodo di rielaborazione e approfondimento delle conoscenze in funzione delle scelte personali; queste attività – per gli studenti del biennio – tendono ad integrarsi con le azioni di tutorato rivolte a studenti in difficoltà e vengono realizzate in parte dai docenti e in parte dalle risorse del sistema di formazione professionale e dei servizi territoriali di informazione. Nel quadro degli interventi informativi rivolti a studenti in crisi, vengono realizzati anche laboratori orientativi finalizzati a rendere disponibili agli studenti con maggiori difficoltà di auto-orientamento delle esperienze di apprendimento in situazione operativa concreta, tali da permettere la scoperta di risorse e abilità personali attraverso percorsi formativi non tradizionali. Queste attività vengono svolte prevalentemente nei percorsi di integrazione con il sistema di formazione professionale in raccordo e collaborazione con i docenti della scuola.

Consulenza specialistica. Questa attività è finalizzata a sostenere il processo decisionale dello studente (e della famiglia) in presenza di esperienze complesse e/o a fronte di una mancata capacità autonoma di prefigurare delle ipotesi di scelta. Nel biennio è rivolta quindi a studenti che intendono modificare la propria scelta rispetto al percorso scolastico intrapreso dopo la terza media. Viene realizzata da un ventaglio di professionalità molto diverse ed, in questo senso, può perdere il significato proprio di attività specialistica

A conclusione di questa relazione credo di poter affermare che molto dell'agire e delle pratiche ruoti intorno ad alcune parole-chiave (reti, integrazione, raccordo istituzionale, modelli di riferimento) le quali se non sono oggetto di confronto, azione, riflessione e messa a punto costante rischiano di rimanere etichette appiccicate su una questione - cruciale – che continuerà a nascondere un fenomeno considerato come un inevitabile “prezzo da pagare” alla implementazione di disegni di sistema che continuano a non fare i conti con i ragazzi e le ragazze “in carne ed ossa”, le loro attese, i loro progetti di vita.

Giorgio Arosio

**N.B.**= Gli esiti dei citati monitoraggi condotti nel 2005 dal Settore F.P. della Provincia di Milano sono consultabili sul sito [www.provincia.milano.it/formazione](http://www.provincia.milano.it/formazione) al link “Studi e ricerche – 2005”.